

In occasione della nostro ventesimo compleanno, abbiamo chiesto ad ex corsisti, a vecchi colleghi, a docenti e consulenti, ad aziende che collaborano con noi, di scrivere per l'occasione un racconto, una frase, un pensiero.

..... il cescot dei primi anni .... il presente e il futuro ..... un corso ... uno stage.....una consulenza ..... una docenza.....

Ecco *"i regali"* che ci hanno fatto.

<< Ero un ragazzo felice!! Disoccupato e spensierato passavo le giornate fingendo di studiare l'ennesimo esame al decimo anno fuori corso. Poi mia mamma disse la fatidica frase: *"è ora che trovi un lavoro serio, non puoi continuare così tutta la vita!!"*

Continuò: *"vai al Cescot, fanno dei corsi sul computer"*

Morale della favola...ho trovato lavoro ancor prima di finire lo stage. Addio giornate spensierate, addio dolce ozio...ora mi devo affliggere fra computer ed affini :-))))) >>

**Davide Di Sarno, allievo**

<< Non che io sia in età avanzata ma pensare al Cescot mi porta istantaneamente indietro di 10-12 anni. Il mio ricordo principale è legato a Cristina Buldrini, che ho conosciuto quando si occupava della manutenzione dei laboratori ed organizzava tutti i corsi agli albori dell'informatica, a Stefano Buselli che gestiva i primi corsi di informatica per albergatori presso un hotel di Riccione, alla gentilezza di Licia, a Cinzia coordinatrice di tanti corsi, ai tempi spesso biblici con cui Fabiola mi pagava le fatture. Ma devo ringraziare il Cescot e soprattutto Cristina per avermi permesso, tramite il corso dei tecnici hardware e software, di formare tanti ragazzi, alcuni dei quali diventati oggi docenti e professionisti affermati e di averli quindi messi in condizione di trovare un lavoro che li soddisfacesse e gli permettesse di realizzarsi nel tempo sia economicamente che dal lato umano e professionale.

La mia è una famiglia, anzi una stirpe, di insegnanti. Purtroppo mio padre, visto a quei tempi il mio non proprio totale impegno allo studio, mi obbligò a compiere studi che mi portassero ad avere un diploma che mi permettesse di lavorare subito dopo l'uscita da scuola, pensando che di sicuro l'insegnamento non era per me. Nel tempo invece, è diventata l'attività per me più importante in termini di soddisfazione e realizzazione personale, soprattutto in riferimento al corso di cui sopra. Insomma Grazie a tutti voi, e Continuate Così !!!!! >>

**Antonio Piolanti, docente**

<< Il Cescot mi ha cambiato la vita.

Questa potrebbe essere la solita "frase fatta", ma con me risponde al vero!

Io vengo da una scuola per geometri e la mia strada sembrava avviata nel mondo dell'edilizia....., un mondo che io odio e per questo ero insoddisfatto...

Contemporaneamente all'esame di maturità, mi veniva regalato il mio primo personal computer..; da quel momento, magari involontariamente, mi avviavo per due strade diverse: di giorno ero un anonimo tirocinante geometra.. ma la sera.. arrivavo alle 2 di notte per leggere.. studiare.. imparare.. la magia dei computer!

Gli amici mi hanno aiutato ad apprendere le basi dei sistemi operativi, di internet, di reti, di programmi.. Ma mi mancava qualcosa..: "la programmazione" (perché come dicono gli esperti: "un hacker non è tale se non sa programmare...").

Tutte le persone che mi hanno aiutato, per quanto brave fossero, non conoscevano nulla o quasi di programmazione; ed è qui che il CESCOT entra nella mia vita...: parlo con i miei colleghi del fatto che non voglio fare il geometra per il resto della mia vita e, per una fortunata coincidenza, in quel periodo l'ufficio dove lavoravo aveva assunto degli stagisti per una speciale formazione legata al CAD e sponsorizzata dalla provincia.. Sempre i miei colleghi, conoscendo la mia voglia di cambiare mestiere, mi hanno spronato ad informarmi presso questi centri che organizzavano corsi di formazione.

Scelsi il CESCOT; Non lo conoscevo.. non sapevo quanto potessero essere importanti i corsi che faceva.. adesso lo so!

Assieme a me si iscrissero ragazzi di tutti i tipi: dai classici smanettoni, a quelli che non sapevano neanche accendere un computer... Non so a quale livello sono arrivati questi amici, ma di me posso dire che sono pienamente soddisfatto.. Ho imparato qualcosa di nuovo, che adesso cercherò di sfruttare con un lavoro da programmatore.. Adesso riesco a capire il perché un programma si comporta in determinati modi e ho anche imparato ad osservare un'interfaccia grafica in maniera "critica"...

Sempre grazie al CESCOT, ho avuto modo di entrare, in veste di stagista, in grandi software-house, di studiarle.. di domandare.. di capire..

Tornando dai vecchi colleghi-amici smanettoni, vengo guardato in maniera diversa, quasi con invidia.. perché io so programmare! Ormai ho raggiunto un livello di conoscenze veramente elevato, anche se il grande passo l'ho fatto col CESCOT... Adesso non sono più io che vado dai miei amici a chiedere nozioni informatiche, ma sono loro che vengono a chiederle a me!!

Eh si! Il CESCOT mi ha davvero cambiato la vita...! ;-)>>

### **Alessandro De Ninnis, allievo**

<< Ciò che lega Arancho, azienda operante nel campo della comunicazione multilingue, al CESCOT è un rapporto di cooperazione teso a favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Diversi ragazzi sono stati ospitati da Arancho per un tirocinio formativo ed alcuni di loro sono entrati nel nostro Team.

Siamo grati al CESCOT per averci offerto questa opportunità e ci auguriamo che continui ad essere l'elemento che unisce domanda, offerta e formazione. Buon Compleanno CESCOT >>

### **Federica Corona, Arancho**

<< Come si può riassumere la mia esperienza in poche parole: sapete perchè il Cescot è grande? perchè oltre a dare tantissimo è sempre disponibile a ricevere, offrendo tantissime opportunità. >>

### **Stefano Bedetti, docente**

<< Il sole è giallo, il cielo è blu  
il CESCOT non lo abbandonano più!!! >>

### **Adelina Elementi, allieva**

<< Carissimi parlarvi del futuro della formazione è un vero e proprio "invito a nozze".  
Per il settore di cui mi occupo - fin dal 1983!!-, formazione per imprenditori e job-creation, vi posso assicurare che l'impresa italiana medio-piccola, e cioè oltre l'80% delle imprese, è disponibile e disposta ad accettarla, a fatica, solo se pagata da qualcuno.  
Pertanto bisognerebbe fare della formazione non solo per gli operatori ma soprattutto per gli imprenditori per far capire loro che il futuro è solo in addetti "preparati"! >>

### **Dario Tumietto, docente**

<<...un prezioso collega di lavoro ed amico del tempo libero sull'inseparabile PC. >>

### **Andrea Olei, allievo**

<< Vorrei fare una riflessione non solo sul Cescot, che pur vive in questo sistema, ma in generale. LA FORMAZIONE E' COME UN FIORE, SE VIENE ANNAFFIATO FIORISCE, SE NON SI CURA APPASSISCE. >>

### **Michelangelo Roncelli, IRFA**

<< ECCO LA MIA FRASE (che somiglia più ad uno spot, per la veritààààà):Il Cescot raccoglie idee e realizza servizi! Buon Compleanno >>

### **Silvia Silvestri, allieva**

<< Come è la formazione che propone il CESCOT, secondo noi? Pensate ad un viaggio. C'è un luogo da cui si parte e un posto dove si desidera arrivare. Fra questi c'è una strada. Per alcuni la strada separa il punto di partenza dal punto di arrivo, per altri la strada unisce le due località. Per i primi il viaggio è un fastidio, è ciò che impedisce di essere già arrivati dove si vorrebbe: la strada, per loro, va fatta in fretta, prima possibile perché ciò che è importante è giungere, approdare. Per gli altri il viaggio è una gioia. Vanno lentamente perché vogliono vedere e assaporare quello che si trova lungo il cammino, vogliono arrivare, certo, in un luogo preciso come i primi, ma la meta, per loro, è altrettanto importante del percorso che ce li porta. Gli uni sono *turisti*, gli altri *viaggiatori*.

Ecco, quando qualcuno ci ha chiesto di definire le persone che lavorano al CESCOT abbiamo sempre detto che noi li vediamo come dei *viaggiatori* e che, essendo viaggiatori, sono molto efficaci nelle loro proposte formative perché sanno che la formazione serve innanzitutto per un percorso di crescita personale e, dopo, per raggiungere un risultato concreto, sia pure importante. E noi di SAIPS, che ci occupiamo di psicologia del lavoro, per questa ragione (e non solo per questa) li stimiamo, li ammiriamo e ci piace lavorare con loro. >>

**Aldo, Andrea, Davide, Elisa, Francesca, Sabrina, Stefano, Formatori SAIPS**

<< Parlando di formazione, a volte mi viene in mente la prima volta che mi trovai in un'aula dove si sarebbe tenuta la lezione del Cescot. Ricordo che quella volta l'ambiente subito mi confortò: non quello delle pareti della stanza, ma quello creato dalle persone che attendevano che cominciasse il corso. Ero insieme a persone che "non avevano tempo da perdere" e che quindi si aspettavano molto dalle ore che avrebbero dedicato. Tutti finimmo il corso e tutti ne fummo entusiasti.... Molti di questi li ho incontrati ancora in corsi successivi. >>

**Alberto Di Lorenzo, ADRIAFIL**

<< Esperienze uniche e soprattutto divertenti, spero di poter frequentare altri corsi. >>

**Rossana Bianco, allieva**

<< In qualità di ex corsista Cescot sono stato molto fiero di aver dato l'opportunità ai nuovi corsisti di fare stage all'interno dell'azienda ove attualmente lavoro (anche se ultimamente se ne vedono pochi.... Sono lontani i tempi in cui gli stagisti non li voleva nessuno!!). Ugualmente fiero sono stato quando si è aperta l'azienda Simulata Scrupoli2 la nostra "succursale" in cui il personale chiamato ad occuparsi di acquisti e vendite

di abiti, tailleur, giacche e pantaloni é però molto particolare: sono gli studenti del Cescot che imparano a gestire un'azienda. Vale la pena di collaborare alla formazione di questi giovani per permettere solo di inserirsi nel mondo del lavoro con una professionalità adeguata alle esigenze delle aziende..... anche se qualche volta ci confondono e arrivano a noi le telefonate dalle 1800 imprese simulate di tutto il mondo!! >>

### **Roberto Fellini, SCRUPOLI**

<< Félicitations et bon anniversaire. J'espère un jour travailler encore avec vous!! >>

### **Jean-louis Dodé, GRETA D'AMIENS (FR)**

<< In occasione del 20° anniversario del CESCOT di Rimini, ricordo con piacere la nostra collaborazione proprio per la mentalità di condivisione di conoscenze tra Università ed Impresa , tra teoria e prassi,... di cui il CESCOT è stato un ottimo catalizzatore.

La sincronia collaborativa sperimentata tra noi con successo è stata il frutto di una comune mentalità tesa ad evitare i problemi (Problem Saving), ancor prima di doverli risolvere (Problem Solving), impostazione in vero preziosa che genera fruttuose combinazioni sinergiche nello sviluppo di progetti innovativi quali quelli a cui abbiamo collaborato anche recentemente sulla complessa tematica del "NAVIGARE il FUTURO" per lo sviluppo delle economie della conoscenza. I miei più sentiti Auguri per il Festeggiamento del Ventennale. >>

### **Paolo Manzelli, Direttore del Laboratorio di Ricerca Educativa - UNIVERSITA' Firenze**

<< Non sono una grande scrittrice, ma posso assolutamente affermare che collaborare con voi sui progetti di Sfera sia stata un'esperienza piacevole, divertente e densa di opportunità di crescita personale e professionale >>

### **Anna Olivieri, ISCOM.E.R.**

<< Ho conosciuto persone molto "vive" e grintose che mi hanno fatto riscoprire la mia passione per l'animazione. E ora che lavoro mi rendo conto che mi hanno dato tanto, in ogni lezione. Vi ringrazio. >>

### **Katica Bertini, allieva**

<< Nel 1991, qualche mese dopo essermi diplomata come "Analista Contabile", arrivò a casa il volantino pubblicitario di un corso di formazione promosso dal CESCOT e autorizzato dal Circondario di Rimini.

Ma chi era il CESCOT? Non ero molto convinta di volerlo fare, ma spinta da genitori e amici andai a svolgere la prova di selezione.

Già in quel momento capii che il corso suscitava molto interesse, perché eravamo in tanti alla prova di selezione, ma solo 15 capaci (fortunati) potevano accedere al corso.

Superata la prova iniziai questa nuova esperienza, che durava 900 ore.

Frequentando questo corso sono riuscita ad applicare le conoscenze contabili acquisite a scuola ed approfondirle con aspetti fiscali, tributari ed informatici.

Mi sono trovata molto bene nel gruppo e con gli insegnanti, tra l'altro, molto qualificati, disponibili al dialogo e alle esigenze di noi allievi. Molte lezioni sono state svolte simulando e studiando casi concreti.

La presenza costante di una coordinatrice è servita per rassicurarci nei momenti di sconforto e per aiutarci a comprendere gli argomenti trattati. Inoltre da lei abbiamo ricevuto diverse dispense inerente la normativa e la pratica che, a volte, ancora adesso le consulto.

Il momento fondamentale del corso, considerato da me un "trampolino di lancio" è stato lo stage presso un'azienda di Cerasolo Ausa.

Infatti questa esperienza mi ha permesso di mettere in pratica tutto quello che ho appreso in aula e mi ha dato la possibilità di rapportarmi con un mondo diverso da quello da me conosciuto.

E' stata un'esperienza stupenda, sia perché mi sono trovata molto bene con i colleghi e con i datori di lavoro, ma anche perché è stata la prima volta in cui mi sono sentita "autonoma" e fiduciosa nelle mie prospettive professionali.

A concludere felicemente questa esperienza è stata l'assunzione, subito dopo l'esame finale del corso, dall'azienda in cui feci lo stage.

Sono molto fiera di aver avuto una formazione di questo tipo. >>

### **Monica A., allieva**

<< Non vi scrivo un racconto ma una frase che è un racconto "HO TROVATO LAVORO GRAZIE AL CESCOT". >>

### **Alessandro Leonardi, allievo**

<< AMARCORD - Ero ancora un manager rampante d'azienda, 16 anni fa, alla direzione Marketing e Comunicazione di Mandarin Duck.

Non ricordo più per quale strano giro il Cescot di Rimini (chi era costui?) mi chiamò per parlare di Comunicazione d'Impresa.

Corso d'Augusto, vecchia sede.

Una stanza affollatissima di giovani e meno giovani. Tutti fumavano. Un caldo atroce.

Mi diressi verso l'unica sedia libera: CRASH!!!!!! Mi trovai seduto in terra.

Risata generale.

"Ci scusi, dott. Ferrari, abbiamo qualche sedia malconcia", mi disse una graziosa morettina (Monica Rasponi), mentre mi aiutava a rialzarmi. Il direttore (Fausto Bianchini) si scusò anche lui e con un'occhiata feroce ad un collega (Gabriele Grapeggia) ordinò di andare a prendere una sedia "come si deve".

Arrivò un tizio alto e abbronzatissimo con due sedie (Roberto Ardovini) seguito da Grapeggia che ne portava una terza: "Questa è più sicura", mi tranquillizzò, "l'ho presa dalla scrivania di Fausto".

Mi guardai bene dal sedermi per tutto l'intervento!

Amarcord.

Fu quello il mio primo incontro con il Cescot di Rimini. Anno 1986? Quello stesso giorno conobbi anche gli altri componenti dello staff, Emanuela Angelini e Marco Mioni, la memoria vacilla su altri eventuali nomi.

Diventammo amici: bella gente. Siamo ancora amici.

Poco tempo dopo si trasferirono al grattacielo: non più sedie ma poltroncine comodissime e sicure, stanze ampie, aria condizionata, non un filo di fumo...

Lì sì che si stava comodi!

La famiglia crebbe: Licia, Fabiola, Cristina, Stefano, Giuseppe, gente con cui ci si trova bene subito.

A volte, ho voglia di rivedere la vecchia sede di Corso d'Augusto....>>

### **Tino Ferrari, consulente**

<< Dipendesse da me chiamerei questo centro "EMANUCESCOT" perché lo ritengo dinamico, frizzante, disponibile e pronto a recepire le esigenze ed a soddisfare le richieste di iscritti e docenti, nello stesso identico modo e con l'identica vivacità con la quale le sua coordinatrice Emanuela interpreta questo lavoro, che ritengo per lei molto vicino ad una missione, almeno per l'entusiasmo con cui lo svolge.

Ai dirigenti e collaboratori di questa importante e dinamica struttura formativa esprimo i sensi della mia stima e gratitudine ritenendomi orgoglioso di avere, seppure in piccolissima misura, contribuito al suo sviluppo.

Il Cescot di Rimini dimostra proprio vent'anni, ossia l'età nella quale si cresce, si affinano le qualità e si gettano le fondamenta per un futuro prospero. Congratulazioni dunque !! >>

### **Roberto Galimberti, docente**

<< Professionalità, possibilità di apprendere cose nuove, ambiente simpatico e ben organizzato, questo è stato il Cescot per me. >>

### **Massimo Laudani, allievo**

<< Abbiamo pensato di dedicarvi una "sirudela" (filastrocca alla reggiana):

Ad un Cescot ventennale  
conosciuto ed apprezzato

un augurio non formale  
da chi si è appena accreditato.

Si progetta alacramente  
ricercando nella mente  
Si gestisce in aula il corso  
realizzando un bel percorso  
Si prepara il rendiconto  
non per proprio tornaconto.

E' l'utenza che ci apprezza  
perchè offriamo concretezza  
mentre spesso siamo soli  
pur avendo molti lacciuoli.

Se da Reggio tu hai bisogno  
trovi a Rimini un sostegno  
sempre pronto e generoso  
che ti lascia proprio il segno...

Grazie ancora e tanti auguri  
per i vostri successi futuri. >>

**Vannuccia Piccinini e Sara Vecchi, colleghe del Cescot di Reggio Emilia**

<< La vostra semplicità è la miglior qualità che un uomo o una donna possa usare per avere un profondo rapporto con le persone. Grazie mille!!! >>

**Stefano Casalboni, allievo**

<< Ho cominciato la mia esperienza presso il Cescot partecipando ad un corso di formazione nel '96 (corso di "Tecnico hardware e software"); una parte del corso riguardava lo svolgimento di uno stage presso un'azienda del settore. Ed e' questa secondo me la cosa importante; oltre ad insegnare una professione, si dà la possibilità allo studente di entrare in contatto con il mondo del lavoro, di farsi conoscere. Così è partita la mia esperienza lavorativa nel mondo dei computer, che ora comprende in parte anche lo svolgimento di docenze presso il Cescot stesso, nelle quali insegno materie relative alla mia professione. Che soddisfazione passare da corsista a docente! >>

**Licio Ferrari, docente**



<< La refrattarietà delle aziende nostrane ad aprirsi al mondo della scuola spesso vanifica o rende poco produttivo lo sforzo degli operatori educativi che tentano di consentire agli studenti di svolgere esperienze lavorative. Capita così che le Scuole si vedono, quasi forzatamente, costrette a rivolgersi altrove, a quell'altrove che il più delle volte si coniuga con Nord, soprattutto Nord-Est. Là le aziende sono ben liete di collaborare alla formazione dei ragazzi riuscendo, anche, laddove la scuola, a volte, realizza risultati positivi con affanno.

E' il caso di 20 ragazzi del nostro istituto che hanno realizzato uno stage di 120 ore presso ben 20 aziende di Rimini.

Questi fortunati studenti al ritorno a scuola hanno raccontato e messo in evidenza come questo stage, anche se di poche ore, sia stato molto utile non solo per la loro formazione professionale, ma anche e, forse, soprattutto, come esperienza di vita.

*"Peccato - hanno detto quasi tutti - per le così poche ore. La scuola dovrebbe attivarsi per organizzare sempre più di questi momenti formativi, anche dilazionandoli lungo l'arco dell'anno scolastico".*

La cosa sorprendente, soprattutto per i docenti accompagnatori, è stato il vedere come questi ragazzi abbiano riscosso, tutti, la fiducia delle aziende. A qualcuno gli è stata finanche consegnata la chiave dell'ufficio.

Non immaginavamo che questi ragazzi prendessero così sul serio la cosa, soprattutto da parte di chi notoriamente a scuola veniva definito un fannullone.

Un esempio molto significativo è dato dal fatto che nonostante tutti gli studenti fossero costretti a prendere un pullman per recarsi sul posto di lavoro, mai nessun ragazzo è arrivato in ritardo in azienda (ciò non succede a scuola).

A queste aziende che hanno avuto fiducia in questi ragazzi affidando loro, a volte, compiti e mansioni delicate va il plauso ed il ringraziamento della dirigenza e del corpo docente nonché dei genitori.

Un ringraziamento particolare alle singole aziende da parte dei ragazzi che si sono *"...al di là di certa letteratura"* sentiti a casa loro.

*"Non immaginavamo - hanno detto- di essere trattati così bene, soprattutto, non immaginavamo di essere trattati con tanto rispetto" >>*

### **Prof.ssa Maria De Polo, Istituto Commerciale di Gesualdo e Mirabella**

<< Tanti anni fa, era il 1988, quando, appena laureata, mi trovavo nella difficile fase della "ricerca del lavoro", immersa nella lettura di annunci spesso incomprensibili, fui attratta da un'inserzione fatta dal Cescot di Rimini: cercavano un giovane laureato per inserirlo, dopo un percorso formativo adeguato, nella gestione dell'osservatorio del mercato del lavoro. Svolsi il primo colloquio della mia vita nella vecchia sede del Cescot di Rimini nel grattacielo. Parlai con Monica Rasponi e Fausto

Bianchini e...venni scelta. Così partecipai, a Reggio Emilia, ad un corso di formazione..... ed era solo l'inizio. >>

### **Annabetta Buldrini, Direttore della sede Regionale del Cescot**

<< Quando il cescot:

quando il cescot progetta...pensa con lungimiranza  
quando il cescot chiede una collaborazione...chiede professionalità  
quando il cescot lavora ad un progetto...è aperto alle proposte  
quando il cescot lavora ad un progetto...ci si scambia know how  
quando il cescot organizza una riunione...c'è sempre tutto quello che serve  
quando il cescot dice che pagherà in gennaio...a gennaio chiede l'emissione della fattura  
quando il cescot telefona...mettiamo il viva voce perché ci piace a tutte sentire la voce di Licia  
quando arriva una e-mail dal cescot...è sempre una bella cosa!  
non è stupendo esserci incontrati? >>

### **Paola Paolinelli, Giovanna Patarca e Carla Virili, Orientamento Lavoro Donna Onlus di Ancona**

<< Colui che non sa niente, non ama niente  
colui che non sa niente, non capisce niente.  
Colui che non capisce niente è spregevole.  
Ma colui che capisce  
ama, vede, osserva...  
La maggiore conoscenza è congiunta indissolubilmente all'amore...  
Chiunque creda che tutti i frutti maturano contemporaneamente  
come le fragole  
non sa nulla dell'uva.

*Paracelso, l'alchimista, lo iatrochimico, il mago (Philiph Theophrast Bombast von Hohenheim)*

Superato l'impatto di queste paroline gentili del grande personaggio rinascimentale svizzero nei confronti di coloro che "non capiscono niente", cosa si può dire di non scontato quando si celebra un ventennale? Filosofeggiare su che cosa significano 20 anni conduce inevitabilmente a relativizzare tale ricorrenza: 20 anni sono infatti nulla rispetto all'età del mondo, mentre rappresentano un traguardo importante nella vita di una persona.

In questi 20 anni di attività del Cescot sulla via della conoscenza e della formazione, ho la presunzione di avere portato anch'io il mio piccolo mattone per la costruzione e l'affermazione di uno degli Enti più attivi nel panorama riminese.

Correva il lontano 1987 ed un giovane appena laureato rispose ad un annuncio sul "FO": il Cescot cercava docenti per i corsi preparatori degli esami per leggi specifiche.

Nessuna esperienza alle spalle, se non un brillante curriculum studiorum: eppure, qualcuno mi diede fiducia, anche se - in quegli anni - avevo una spiccata tendenza ad arrossire persino parlando al telefono, figuriamoci esprimersi e parlare in pubblico.

Ebbene, fu una scuola di vita formidabile, che risultò determinante per l'attività che avrei intrapreso entro poco tempo (ma senza allontanarmi troppo dal mondo della formazione, che rimarrà sempre il mio "primo amore").

I colleghi e gli amici - non io - dicono che il buon Dio mi ha concesso il dono della parola e parlare in pubblico (insegnare o formare, come va di moda dire adesso) è divenuto per me del tutto naturale e spontaneo.

Da alcuni anni sono ritornato alla libera professione e posso affermare - senza presunzione, ma anche senza trionfalismo - di essere oggi un "addetto della formazione" che ha ricevuto notevoli gratificazioni e riconoscimenti professionali (anche a livello nazionale): viaggio per tutta Italia, ho ricevuto incarichi di grande prestigio, altri - altrettanto importanti e prestigiosi - sono in fase di definizione. Sarebbe stato possibile senza l'opportunità offertami negli anni della gioventù dal Cescot? Sono convinto di No.

Grazie, Cescot. >>

### **Andrea Cecchini, docente**

<< Cescot per me: simpatia, allegria, ma meno teoria!!!! >>

### **Elisa Morri, allieva**

<< Le capacità professionali del vostro team erano indubbe, ma per ciò che abbiamo realizzato insieme sono orgoglioso di esclamare ... "siete i migliori". Grazie >>

### **Andrea Bertelli, docente**

<< A volte non bastano anni, per raggiungere una perfetta intesa. Con voi è stato tutto Ok fin da subito. Grazie di cuore. Un grazie particolare a Stefano Buselli. >>

### **Patrizia Forlani, docente**

<< Ho chiesto un prestito ad un autore molto amato, che, essendo caritatevole, non mi ha detto di no.

San Paolo, Prima Lettera ai Corinzi, Capitolo 13

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, a niente mi gioverebbe. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

*Nell'attesa della perfezione, cari amici e clienti preferiti, dobbiamo accontentarci di essere, anche se imperfettamente, utili, propositivi, adeguati, almeno nelle intenzioni e nei maggiori risultati, alle necessità che la nostra civiltà e il bisogno altrui ci impongono; la "carità" è una parola antica e spirituale, ma nel suo significato sociale e contemporaneo equivale alla somma di solidarietà, corretta organizzazione, etica nel lavoro e (perché no?) speranza di un futuro migliore. O uguale ai nostri primi venti anni. >>*

### **Maria Grazia Accorsi, docente**

<< Il Cescot? Quando una collaborazione va oltre la professionalità e diventa piacere..... Si fanno cose che per altri non si fanno (stò parlando di corsi naturalmente)! >>

### **Tania Bianchi, docente**

<< Un paio d'anni fa, corso Agenti e Rappresentanti, oltre 25 alunni, tanti, da seguire, da stimolare all'impegno, individuarne i più "lenti" e i più "lesti", da accompagnare al traguardo dell'esame. E, sempre in prima fila, quel senegalese, bruttoccio e strabico, che sempre mi guarda fisso, inespressivo, mai certo che guardi me o un punto imprecisato un pò più in alto a destra, sul muro alle mie spalle, mai certo che capisca e recepisca quel che dico, o che la sua mente vaghi negli ampi spazi della sua calda terra. Una sera, alla fine della lezione mi si avvicina e molto sommessamente mi chiede cosa vuol dire "unilateralmente"; ha a che fare con il libro sussidiario al Corso, ovviamente scritto in italiano, e lui, pare che a malapena spicchi alcune parole della nostra lingua. E' il giorno dell'esame orale, il senegalese siede di fronte al tavolo della Commissione.

L'esame scritto lo ha svolto molto bene, sono meravigliato, non me l'aspettavo.

Ed ora è lì, bruttuccio e strabico, con quell'aria inespressiva, con lo sguardo fisso non si sa bene dove, ed io lo devo interrogare.

La mia proverbiale inflessibilità professionale, il mio senso di uguaglianza di fronte agli alunni vacilla, tende ad emergere il senso di aiuto nei confronti del più debole.

Gli faccio una domandina facile facile, risposta perfetta, un'altra domanda un po' più tosta, risposta ineccepibile, ed allora, come una sfida, domande su domande, sempre più difficili, più complesse e contorte e risposte sempre più puntuali e precise.

A fermarmi in questa escalation è il Presidente che mi interrompe chiedendomi se voglia snocciolare tutto il mio vasto repertorio di domande.

Al momento della valutazione finale il ragazzo si merita il massimo del voto, il collega della Commissione al mio fianco sottovoce mi sottolinea che come Rappresentante non è che abbia una gran bella presenza.

Solitamente calmo, reprimo una rabbia che sta montando, e con ancor più calma gli ribadisco che se a questo ragazzo gli si da una valutazione mediocre tutti gli altri vanno inesorabilmente bocciati.

Il ragazzo, nero, bruttuccio e strabico, ottiene il massimo di valutazione.

Esco dall'aula, vado incontro al ragazzo, gli dico bravo e gli stringo la mano.

E lui, sommessamente, guardando chissà dove, sorride, e mi risponde "grazie". >>

### **Fausto Amadori, docente**

<< Cescot è stata la possibilità di una svolta, da corsista a formatore, mi ha dato la possibilità di condividere con altri le mie passioni. >>

### **Cristina Righi, tutor d'aula**

<< In occasione del "compleanno" del CESCOT di Rimini ho pensato, in qualità di ex corsista, di scrivere qualche riga.

Ho frequentato il corso per "Amministratori Condominiali" da Novembre 2000 ad Aprile 2001. E' stato un corso ben organizzato e molto impegnativo, che univa corsi teorici ed uno stage presso un professionista che ci ha fatto provare cosa realmente voleva dire fare questa professione.

L'impatto con il personale del CESCOT è stato fin dal principio molto positivo, tutti, dal nostro tutor a tutti gli altri che si sono interessati di noi, sono stati professionali, cortesi e disponibili, sopportandoci e sostenendoci per 6 lunghi mesi.

L'utilità del corso si è per me del tutto rivelata alcuni mesi dopo la sua conclusione, quando sono stata chiamata dall'ACER di Rimini che cercava Amministratori preparati per una collaborazione.

E' iniziata così per me una nuova professione che, pur rivelandosi a volte difficile, non mi trova del tutto impreparata, grazie alle competenze che il corso CESCOT mi ha donato.

Rivolgo quindi ai futuri corsisti un'esortazione ad impegnarsi, facendo sì che il periodo trascorso sui "banchi" del CESCOT non sia sterile, mentre al CESCOT va il mio ringraziamento e l'invito a continuare a formare giovani e meno giovani e ad aiutarli nel loro inserimento nel mondo lavorativo. AUGURI, CESCOT! >>

### **Lara Casadei, allieva**

<< Per me il Cescot è stato...un palazzo marrone, tre piani di scale da salire che non finiscono più, l'aula B e l'Annalisa. 20 persone spontanee e solari con cui condividere esperienze personali e professionali, un mondo "colorato" in cui entrare in contatto con una nuova "vocazione", quella dell'educatore dell'infanzia. Grazie di cuore e... al prossimo corso!!!! >>

### **Eleonora Mainardi, allieva**

<< Sono Ruggero Tabossi, 36 anni, marchigiano ed attualmente sto vivendo un felicissimo periodo per quanto concerne la mia vita professionale. Posso definirmi "euroconsulente", cioè un esperto di programmi, finanziamenti e politiche comunitarie.

Lavoro in questo settore, più precisamente in qualità di "project manager", dal 1994, quando ho terminato con successo il corso di formazione per "esperto nella gestione dell'informazione comunitaria" presso il Cescot di Rimini ed ho cominciato a lavorare all'ERVET S.p.a. (l'Agenzia per lo sviluppo regionale dell'Emilia Romagna), dove avevo svolto il periodo di tirocinio professionale previsto dal corso di formazione stesso.

Un anno e mezzo fa, dopo varie esperienze in Italia ed all'estero quale euroconsulente free-lance, ho aperto una società con un mio caro amico e collega a Bologna, dove vivo e lavoro da quasi nove anni. Ci occupiamo di fornire consulenza ed assistenza a pubbliche amministrazioni, enti camerali, associazioni imprenditoriali e di categoria, centri di servizio ed agenzie di sviluppo su tre campi fondamentali: i processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, l'integrazione europea, soprattutto nei confronti degli stati candidati all'adesione, e la cooperazione internazionale allo sviluppo. Principalmente, ma non solo, redigiamo proposte e gestiamo progetti finanziati dai Programmi messi a punto dalla Commissione europea, soprattutto in Europa centrale ed orientale, nei Paesi del Mediterraneo ed in Asia.

Al momento sono residente già da otto mesi in Ungheria, e vi rimarrò per circa altri undici, ricoprendo la carica di Consigliere di Preadesione nel quadro di un programma di gemellaggio finanziato dalla Commissione europea e gestito dal nostro Ministero dell'economia in cordata con quattro regioni italiane, tra cui l'Emilia Romagna che mi onoro di rappresentare

in terra magiara. Il programma si chiama: "Programma Preparatorio Regionale ai Fondi Strutturali" e mira a preparare le regioni ungheresi all'entrata nell'Unione europea.

Per arrivare a questo punto e ottenere i risultati di cui sopra devo veramente moltissimo al Cescot di Rimini.

Nel 1993, dopo aver conseguito il diploma di Laurea, aver svolto il servizio militare, aver intrapreso una deludente esperienza nel campo della promozione finanziaria ed essendomi trovato a fare un lavoro all'estero ai margini della legalità (nientemeno), mi trovavo in una situazione di stasi quanto mai incerta.

Per caso, dunque ho pensato di partecipare ad un corso finanziato dal FSE (i Fondi Strutturali: quando si dice il destino!) ed organizzato dal Cescot di Rimini, i cui requisiti richiesti (più che il titolo quantomai nebuloso) mi suggerivano che vi avrei trovato buoni spunti professionali. Soprattutto, era il periodo di tirocinio professionale previsto ad allettarmi particolarmente: infatti, avevo mandato via centinaia di curricula senza ottenere neppure una risposta e non vedevo l'ora di entrare fisicamente dentro una qualsiasi dimensione lavorativa, di qualunque tipo essa fosse.

Il corso trimestrale si sarebbe concluso contemporaneamente ad un altro corso più ampio, partito tre mesi prima e che mirava a formare un profilo sostanzialmente simile. All'epoca, pensavo di averne abbastanza di ore d'aula e non vedevo l'ora di andare sul concreto: dunque optai per il corso più breve e pur avendo sostenuto il colloquio di selezione per il corso più lungo, posticipai l'adesione di tre mesi. Posso dire di avere in un certo senso sbagliato, perché il corso si rivelò subito molto interessante e tutte le materie trattate erano per me di grande interesse. Sicuramente mi sarei divertito ed avrei imparato di più se avessi intrapreso il corso più lungo.

Tra i docenti coinvolti nella nostra formazione non posso assolutamente dimenticare l'Avv. Hervé Maba, che ha introdotto il suo metodo tutto particolare nel concepire, gestire, diffondere e trattare le informazioni comunitarie. Anche se all'epoca la sua metodologia mi sembrava parecchio complicata, devo molto ai suoi insegnamenti, perché ancora oggi riscontro il medesimo suo approccio nella redazione dei documenti strategici prodotti a livello comunitario e riesco non solo a leggerli (cosa già di per se complessa e barbosa), ma pure ad interpretarli correttamente, che è un risultato non di poco conto.

Le dinamiche d'aula erano state sviluppate dal Dott. Aldo Terracciano, un altro docente che mi è rimasto molto simpatico, di cui conservo parecchi spunti che mi servono attualmente quando conduco i gruppi di lavoro per la progettazione territoriale integrata.

Il coordinatore del corso, il Dott. Stefano Buselli, è stato il vero e autentico mentore: se sono entrato in ERVET ed ho cominciato la mia carriera professionale lo devo a lui ed alla sua assistenza nell'identificare per ciascuno dei partecipanti al corso un giusto luogo dove svolgere il periodo di tirocinio.

Stefano, come pure Hervé Maba, ha contribuito per quanto possibile a tenere viva la rete di relazioni dei partecipanti anche dopo la fine del corso. Ad esempio, sono ancora in contatto costante con una ex compagna di

corso, sia in termini professionali che amichevoli: le ho persino presentato il suo attuale uomo!!!

Poi, al di là della professionalità, devo dire che al Cescot ho sempre trovato un'atmosfera molto gioviale e all'epoca (non so oggi) c'erano un sacco di ragazze carine...

Sperando di non apparire presuntuoso, concludo inserendo un paio di piccoli spunti morali.

Quello che devo al corso del Cescot è l'opportunità datami di entrare nel mondo del lavoro in una posizione consona alla mia formazione, e soprattutto alle mie aspirazioni, sufficientemente preparato e messo nella condizione di valutare i possibili sviluppi professionali in modo sereno e consapevole.

Una cosa che ho capito è infatti che nel nostro mondo e nella nostra cultura, che ci piaccia o no, il lavoro e la dimensione professionale sono molto importanti e, a prescindere da quanto si guadagna che in definitiva e per definizione non sarà mai abbastanza e quindi paradossalmente non importa più di un tanto, la cosa fondamentale è svolgere un'attività che ci diverta e ci arricchisca, lasciandoci quel minimo sereni e soddisfatti per affrontare le altre cose importanti della vita: gli affetti, i viaggi, i vizi, le virtù ed i mondiali di calcio.

Pare poco? >>

### **Ruggero Tabossi, allievo**

<< Le docenze nei corsi organizzati dal CESCOT sono sempre state un'esperienza interessante... in fin dei conti si tratta di trasmettere in poche ore concetti e conoscenze acquisite in anni di studio e duro lavoro a perfetti sconosciuti, spesso totalmente ignari di tutto ciò. Il tutto per pochi spiccioli!

Scherzi a parte, facendo un bilancio di circa 7 (se ben ricordo...) anni di collaborazione con il CESCOT, non posso che essere soddisfatto (d'altra parte, se così non fosse, la collaborazione non sarebbe durata così a lungo...) sia dal punto di vista professionale, sia dal punto di vista umano, visto l'eccezionale rapporto (umano) che ho sempre avuto con il personale del CESCOT, un gruppo di persone davvero affiatate come raramente capita di trovare.

Forse è proprio questo uno dei segreti del successo del CESCOT, oltre, ovviamente, alla STRAORDINARIA bravura dei suoi docenti ;-) >>

### **Roberto Mannelli, docente**

<< ... "ci sono cresciuta", è questo il primo pensiero.

Anno 1984.

E' stato una parte importante del mio passato lavorativo.

Tutto quello che sono oggi, molto di quello che ho imparato passa dal Cescot.



... Direi che il Cescot ha fatto diventare grande me.  
Penso alle persone, e penso a loro come amici e non come colleghi.  
Ricordo solo momenti di affetto, allegria ed entusiasmo. Ci saranno stati anche momenti difficili ... ma chi se li ricorda più?? >>

#### **Caterina Polcari, docente**

<< Ricordo ancora l'innovatività delle due esperienze di collaborazione con CESCOT - il POM "Azioni positive per favorire l'orientamento e l'occupazione femminile" e il Progetto "Trousse". Continuate su questa strada! >>

#### **Beatrice Perucci, docente**

<< Insegnare è comunicare e arricchire un po' gli altri: non so quanto io abbia insegnato, ma so che gli altri hanno insegnato molto a me >>

#### **Paolo Cappelletti, docente**

<< Prima di arrivare al Cescot pensavo che la formazione fosse una cosa strana frequentata da gente strana, dopo ne ho avuto la conferma. >>

#### **Marco Pasi, Confesercenti Emilia Romagna**

<< Sono una docente e collaboro con il Cescot ormai da diversi anni. Per me il Cescot è stato come un trampolino di lancio; insegnare è il mio mestiere e ricordo che le mie prime esperienze di insegnamento sono partite prima ancora che nella scuola, proprio al Cescot. Ho imparato ad usare linguaggi semplici, ma rigorosi che fossero alla portata di tutti gli allievi, così diversi tra loro per età, cultura, istruzione paese di provenienza, ma tutti ugualmente importanti da un punto di vista formativo. Ho sempre centrato i miei insegnamenti su questo concetto: trasmettere le conoscenze per fare acquisire le necessarie competenze in un contesto formativo che valorizzi le persone. A volte è stato semplice, altre meno, spesso gratificante, ma per me l'importante è crederci e far sì che chi viene al Cescot per imparare, ci creda.  
Oggi, a distanza di anni da quel primo giorno di collaborazione, sono ancora pienamente convinta di ciò ed io stessa cerco di migliorare e adeguare le conoscenze ai tempi correnti, mettendole a disposizione di tutti coloro che vogliono essere formati ad una eventuale professione. Ringrazio il Cescot e tutti i suoi collaboratori perchè mi hanno dato la possibilità di crescere professionalmente. >>

#### **Roberta Ricci, docente**

<< Il mio primo incontro con il Cescot, era il lontano 1986, non si può certo definire un "colpo di fulmine"... Si racconta che venni "ripescata" dalla selezione iniziale del Corso "Trade-Assistant" ("Addetto all'esecuzione di progetti commerciali"), nonostante alcune ingenue risposte quali "I Corsi di formazione non dovrebbero essere selettivi...!". Ma in questo caso il buongiorno non si vide dal mattino.

Nacque un rapporto duraturo, contrassegnato forse da momenti alterni, ma alimentato dalla presenza di alcune persone speciali. Tanto che il Cescot diventò la "culla" della mia vita professionale. Un laboratorio di idee cui continuo ad essere molto legata.

Se al Cescot di ieri devo un sentito ringraziamento, agli amici del Cescot di oggi auguro un lungo e glorioso cammino nella strada della formazione.

>>

### **Doriana Silvi, ISTET**

<< Quando arrivò, un paio di anni fa, un fax con una proposta di un corso di formazione Cescot per "Tutor" aziendali, mi dissi che forse era il caso di parteciparvi, con la speranza (ed era quello che traspariva dal programma) di capire un po' di più questi giovani che vengono inseriti nella nostra struttura. Era programmata una serie di incontri (e questo mi frenava non poco.... Si sa, non c'è mai tempo a sufficienza), «ma che caspita! (mi sono detta) se mi può essere utile a capire questi poverelli che vengono "sbattuti" in qua ed in là negli uffici...»

E così, dopo un avvio estremamente formale (una lezione tenuta da un responsabile del Comune di Rimini) dove si è discusso di legislazione... È arrivato Aldo Terracciano, psicologo del Lavoro, consulente di Cescot. E subito le cose si sono avviate ..... ma non proprio come pensavo. Il metodo usato, estremamente giocoso e piacevole, serviva a farci riflettere su come la realtà viene vissuta in maniera diversa dalle persone, e come uno stesso avvenimento può essere vissuto in maniera diametralmente opposta. Insomma, invece di aiutarmi a capire come sono gli altri (i tirocinanti o stagisti in questo caso) l'interrogativo che aleggiava era se avevo capito come ero fatta io, e se mi rendevo conto che le persone che possiamo avere davanti vivono in maniera diversa, ma sempre estremamente vera, uno stesso fatto .... Insomma interrogativi invece di risposte!!!!!! (ma in fondo .... a questo servono i corsi ..... a migliorare no?....)

E così, mi sono "innamorata" di questo metodo di interagire con le persone e del "ciclone" Aldo Terracciano....

Risultato? Abbiamo organizzato un corso sul "Teamwork" nella nostra azienda, con Cescot e Aldo Terracciano, coinvolgendo più di 130 persone della nostra struttura..... e la collaborazione continua.....>>

### **Paola Arcangeli, Focchi Spa**

<< L'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Luigi Einaudi" di Muravera della Provincia di Cagliari, nell'ambito delle attività integrative per favorire attraverso dei tirocini il contatto degli

studenti con realtà produttive e imprenditoriali, da tre anni ha trovato nella collaborazione con il CESCOT di Rimini il partner ideale per raggiungere gli obiettivi programmati. Tre anni non sono tanti, ma sono sicuramente sufficienti per consolidare l'impressione avuta fin dalla prima esperienza delle alte capacità professionali del personale che anima il Centro. Ciò che appare subito evidente è l'esperienza consolidata, la vasta rete di contatti e collaborazioni che il CESCOT riesce a proporre, apprezzabili le capacità dell'interlocutore diretto, il Dott. Stefano Buselli, di promuovere e comunicare in modo cordiale e semplificato le caratteristiche dei servizi offerti e di gestire complessivamente i tirocini. Tutto ciò è motivo per rinnovare la collaborazione anche nel futuro.

Nell'auspicio di tale prospettiva, in occasione del suo ventennale, porgiamo al CESCOT di Rimini i migliori auguri di prosperità. >>

### **Proff.ssa Silvia Lobina e Prof. Roberto, I. T. C. G. "Luigi Einaudi" di Muravera**

<< Facevo il formatore nel campo della formazione psicologica da non tanto tempo: ero, per così dire, un "giovane della professione", quando un importante ente privato di formazione professionale, il Cescot di Rimini, mi chiese, era un caldissimo mese di settembre, di realizzare un modulo di socializzazione e di "alfabetizzazione" relativa alle relazioni interpersonali e alle dinamiche di gruppo. Il modulo era stato programmato per i primi tre giorni di un corso di formazione riservato ai diplomati di scuole commerciali, allo scopo del conseguimento della qualifica di addetto amministrativo del comparto turistico-alberghiero. Le intenzioni del progettista, nel programmare il modulo di socializzazione, erano quelle di avviare una prima conoscenza tra i partecipanti e di sensibilizzare gli allievi ai meccanismi, alle procedure, alle comunicazioni, ai ruoli e alle norme che si strutturano, con l'andare della vita collettiva, in un gruppo di persone grosso modo coetanee, impegnate insieme in un processo di formazione.

Mi ero preparato con cura predisponendo, secondo uno stile di intervento orientato all'attivazione e al coinvolgimento del gruppo degli allievi, diverse unità di lavoro centrate da una parte sulla proposta di esercizi e giochi psicopedagogici finalizzati alla conoscenza e alla comunicazione vista nelle sue molteplici componenti, dall'altra sulla rielaborazione personale e collettiva di quanto sarebbe emerso dall'esperienza attiva. Gli interventi di carattere informativo erano limitati, nel mio programma, a brevi spot teorici pensati allo scopo di sistematizzare e chiarire meglio i ragionamenti degli allievi.

Il giorno concordato mi avviai verso i locali del Cescot con la speranza e insieme alla fiducia nelle sue capacità di chi tiene a fare una bella figura verso un nuovo e importante cliente.

Quando entrai in classe chiesi agli allievi, erano quindici, di disporre i "banchi" secondo il perimetro di un grande quadrato, in modo tale che ciascuno potesse guardare in faccia tutti gli altri.

Successivamente mi presentai dicendo il mio nome, la mia professione e il motivo per cui ero stato ingaggiato per intervenire all'interno del corso

che i partecipanti si accingevano a frequentare. Al termine della mia presentazione, prima di chiedere agli allievi di fare altrettanto, proposi un "contratto formativo" basato sulla enunciazione da parte mia del programma che mi ero prefissato e sulla accettazione di questo da parte del gruppo; non omisi di lasciare uno spazio ai partecipanti affinché questi esprimessero le loro aspettative e le loro richieste di modifiche di contenuti, tempi e metodi. Il mio progetto fu accettato in toto e cominciai il lavoro.

Dopo una minima presentazione formale da parte di ogni allievo proposi il primo esercizio, un semplice gioco psicopedagogico utile per approfondire un po' la conoscenza interpersonale. L'esercizio fu sperimentato con molta partecipazione e con una discreta apertura da parte di molti: il modulo incominciava nel migliore dei modi!

Quasi tutti avevano parlato quando, a un certo punto, approfittando del suo turno, entrò in scena il "matto" (userò questo termine, senza offesa, per riprendere la definizione con cui gli allievi apostrofarono per qualche tempo il loro compagno). Per prima cosa, senza aprire bocca, il ragazzo si alzò e fece una passeggiatina lungo il perimetro del grande quadrato, alle spalle dei suoi compagni seduti. Quindi entrò al centro del quadrato e, tra la sorpresa e l'ilarità generale si mise a "gattoni" intraprendendo un secondo giro a quattro zampe lungo il perimetro interno del quadrato. A un certo punto il ragazzo, sempre a mo' di cagnolino, si fermò col naso di fronte alle ginocchia di una avvenente ragazza cercando, con tutte le sue forze, di intrufolare il viso sotto le gonne della malcapitata, annusandone rumorosamente le intimità. La ragazza in un primo momento pietrificata dalla sorpresa, reagì con qualche calcio e con un paio di ginocchiate ben assestate che produssero l'effetto di allontanare l'intruso. Il "matto" non si diede per vinto e passò, divertendosi pazzamente, a ulteriori invenzioni quantomeno eccentriche. Alzandosi in piedi, il ragazzo continuò la solita passeggiatina lungo il perimetro interno del quadrato dei banchi, lentamente, come soprappensiero. Tutto il gruppo osservava silenzioso e incredulo. Il protagonista della scena continuava a passeggiare. Improvvisamente, come colto da improvvisa folgorazione, il ragazzo, con un'espressione quasi contrita sul volto, incominciò a parlare ammettendo di essersi comportato male, chiedendo scusa a tutti, disse che però con la vittima delle precedenti, pesanti "avances" non si sarebbe scusato perché a lei sicuramente era piaciuto; comunque era rammaricato con tutti e per rimediare avrebbe voluto fare un regalo in segno di amicizia. Frugò con cura tra le tasche del suo portafoglio e ne tolse una bustina che repentinamente aprì estraendone un profilattico che con grande velocità gonfiò soffiandoci dentro e consegnò a un'altra ragazza seduta lì accanto. Ovviamente, la seconda malcapitata reagì in maniera alquanto schifata buttando a terra il curioso dono. Il "matto" sembrava dispiaciuto. L'atmosfera era surreale, sembrava di essere partecipi di un sogno o di un film sulla follia; "Qualcuno volò sul nido del cuculo" pareva uno spettacolo di varietà al confronto.

Non sapevo bene cosa fare: una parte di me diceva di intervenire, di tamponare il "matto" in qualche maniera, usando la mia autorità di docente, l'altra parte mi diceva di aspettare, di non togliere al gruppo,

che nel frattempo dava segnali di agitazione, l'opportunità di risolvere questo problema, la possibilità di gestire una situazione da subito difficile.

Mentre riflettevo su che cosa fosse meglio, il protagonista assoluto continuava a passeggiare, questa volta dietro le spalle degli altri, lungo il perimetro esterno del quadrato formato dai banchi. A un certo punto, giunto alle spalle di una graziosa e prosperosa compagna, il ragazzo passò decisamente a pesanti vie di fatto dedicandosi a conoscere approfonditamente le curve della compagna. Due o tre allievi, finalmente spazientiti, si alzarono afferrando il compagno, a quel punto iper eccitato, con il quale incominciarono una colluttazione soprattutto verbale finalizzata a impedirgli di continuare la sua sceneggiatura.

In quel centro di formazione professionale gli intervalli di metà lezione erano fissi e venivano annunciati dal breve suono di una campanella di tipo scolastico. Quando il litigio tra i ragazzi era appena cominciato, suonò la campanella e tutti gli allievi uscirono per la pausa-colazione. Durante l'intervallo mi precipitai da chi coordinava il corso raccontando l'accaduto chiedendo spiegazioni sul ragazzo, evidentemente disturbato. Il coordinatore, sorpresissimo, non sapeva cosa dire: era rimasto letteralmente senza parole. Dopo qualche secondo di immobilità, fu presa dal coordinatore la decisione di parlare con la famiglia dell'allievo. Venne chiamato il numero di telefono della famiglia, rispose il padre del ragazzo che parlò lungamente al coordinatore, dopo essere stato messo al corrente dei fatti avvenuti in aula.

Al termine della telefonata fui informato del fatto che il ragazzo era tornato dal servizio di leva da meno di una settimana e che facendo il militare aveva contratto un gravissimo esaurimento nervoso dal quale era uscito con una personalità disturbata e con una psiche assolutamente "fuori registro". Era stato curato a lungo con psicofarmaci e da qualche tempo sembrava ritornato normale come quando era partito per la leva. Terminata la pausa, tutti gli allievi fecero ritorno in aula a eccezione del "matto" che mezz'ora prima aveva salutato tutti dicendo: "ci vediamo più tardi"; in realtà non tornò né quel giorno né quelli seguenti. Nessuno seppe più nulla di lui per tutta la durata del corso.

Dedicai il resto della mattina a stimolare gli allievi a elaborare la situazione e a farli riflettere sulle modalità di convivenza all'interno di quel gruppo (non si sapeva ancora della defezione del compagno) e sulla gestione delle diversità in una situazione collettiva.

Tutto continuò per il meglio. La giornata e l'intero modulo andarono molto bene. Gli allievi valutarono positivamente il mio intervento, comunicando al coordinatore giudizi davvero lusinghieri.

Io tornai a casa, l'ultima sera, un po' depresso, con un senso di insoddisfazione e con la sensazione di non aver lavorato propriamente al meglio delle mie potenzialità.

Successivamente non mi è più capitata un'esperienza simile. Ripensandoci qualche volta ho capito (l'ho imparato invecchiando nel mestiere) che sicuramente avrei potuto effettuare un intervento migliore durante quel seminario, ma ero un giovane all'inizio di un percorso professionale e i giovani, quasi sempre, vanno capiti e aiutati a crescere.

Adesso che sono passati tanti anni mi sento sicuramente un professionista migliore, ma non dimentico mai che devo molto di ciò che sono ora al Cescot e alle persone che ci lavorano; persone serie, capaci e competenti che hanno, tra tante, una qualità speciale: quella di tenere in gran conto le relazioni umane regalando agli altri il loro migliore sorriso. >>

### **Aldo Terracciano, docente**

<< Dopo l'esperienza realizzata nell'anno scolastico 1999/2000, che ha visto coinvolti un gruppo di 25 allievi, anche in questo anno scolastico un gruppo di allievi delle quinte classi dell'Istituto d'Istruzione superiore "Attilio da Empoli" di Reggio Calabria, quattordici dell'indirizzo Commerciale Igea e dodici degli indirizzi Economo-Dietista e Biologico, hanno concluso le attività del Progetto "Life Skills- Peer Education", con uno stage presso alcune aziende, in vari settori, a Rimini dal 22 aprile al 4 maggio 2002.

Complessivamente l'esperienza può ritenersi ampiamente soddisfacente, poiché gli obiettivi dell'azione formativa, fortemente voluta dalla Scuola, concernenti ambiti specificatamente professionali, educativi ed elaborativi dell'esperienza individuale, sono stati efficacemente conseguiti.

La partecipazione degli allievi è risultata infatti, nel complesso proficua sia dal punto di vista del coinvolgimento sociale che da quello dell'applicazione delle competenze più specificatamente professionali.

L'organizzazione dell'esperienza è stata curata dall'agenzia CESCOT di Rimini che ha provveduto alla ricerca delle aziende e degli studi professionali sede dello stage.

Giunti a Rimini, tutti gli allievi manifestavano qualche timore, ma superato il primo impatto, si sono inseriti, ciascuno nel proprio settore, senza particolari problemi.

Al nostro arrivo siamo stati accolti da un funzionario dell'agenzia, dott. Buselli, che nel corso della riunione preliminare ha illustrato ai nostri allievi le modalità per raggiungere i luoghi di lavoro ed ha fornito suggerimenti sul comportamento da perseguire. Tutti gli allievi hanno mostrato interesse, posto quesiti di chiarimento, partecipando alla discussione per capire come si sarebbero dovuti muovere dal giorno successivo.

Grazie alla chiarezza ed alla disponibilità del dott. Buselli, nessuno di loro ha trovato difficile raggiungere la propria sede, tutti hanno dimostrato di possedere un buon senso di orientamento, acquisendo in brevissimo tempo dimestichezza con il nuovo ambiente.

La capacità di relazione di ciascuno sul posto di lavoro si è attestata su livelli buoni/ottimi, tutti i tutor infatti hanno elogiato i nostri allievi non solo per le loro attitudini operative ma anche per la loro capacità di mettersi in relazione e di comunicare.

Sul posto di lavoro, agli studenti sono stati assegnati compiti e mansioni connessi con i vari settori operativi e ciascuno di loro ha potuto acquisire, oltre alle competenze professionali, consapevolezza sul

significato e sul valore dell'impegno di lavoro, sapendo oggi meglio orientare le proprie scelte per il futuro.

Alla fine dello stage, ogni azienda ha rilasciato una propria scheda di valutazione sull'allievo.

L'agenzia CESCOT di Rimini oltre a provvedere alla sistemazione degli allievi presso le aziende e gli studi professionali, si è anche occupata degli espletamenti burocratici e del rilascio degli attestati agli alunni, a fine esperienza.

Il dott. Buselli è stato presente quotidianamente, collaborando con i docenti accompagnatori prof. Giordano e prof. Tarsia.

Tutti i giorni ha richiesto ai ragazzi il resoconto della giornata e di riferire sulle condizioni di lavoro ed è sempre stato disponibile a provvedere ad aggiustamenti e a cambiamenti laddove se ne sia presentata la necessità.

L'agenzia CESCOT ha rappresentato un punto di riferimento importante per gli allievi, fornendo al gruppo quei servizi essenziali che hanno consentito il sereno svolgimento di tutte le attività programmate. >>

#### **Prof.ssa Titti Giordano, Istituto "A. Da Empoli" di Reggio Calabria**

<< L'incontro tra i nostri studenti e la CESCOT ha rappresentato in questi ultimi due anni una tappa fondamentale del nostro percorso didattico. Lo stage che i nostri ragazzi effettuano presso le aziende riminesi rappresenta un approccio veramente importante con la realtà lavorativa romagnola. La serietà, la competenza e l'oculatazza con cui i funzionari CESCOT scelgono le aziende dove i nostri studenti hanno la possibilità di maturare un'esperienza proficua ai fini di un futuro inserimento nel mondo del lavoro rappresenta, per la nostra scuola un sicuro punto di riferimento su cui poter contare negli anni a venire. Grazie CESCOT. >>

#### **Prof. Matteo Cantamessa, Istituto di Istruzione superiore "G. CURCIO" di Ispica ( RG)**

<< Con immenso piacere mi cimento a scrivere, queste poche righe consapevole che mai nessuna parola potrà esprimere compiutamente la soddisfazione e l'orgoglio nati in questi anni di collaborazione con gli amici del Cescot.

Molto giovane iniziavo con loro il faticoso itinerario professionale, traendone in così giovane età insegnamenti fondamentali per la mia crescita umana e professionale.

Cordialità, puntualità, organizzazione e, non meno importante, grande competenza e umanità, è stata dimostrata da tutti gli addetti ai lavori. La dimostrazione di tutto ciò è riassumibile negli importanti risultati ottenuti dal Cescot ed in particolare nel settore dell'avviamento al lavoro dei più giovani, nel quale mi sono trovato immensamente orgoglioso e ancor oggi motivato.

Un caloroso abbraccio mi unisce in particolar modo ad: Emanuela, Licia, Fabiola, Cristina, Giuseppe, Stefano; i primi a darmi fiducia e assistenza.

Concludo questa sintetica rivisitazione di questi anni di cui, come già detto, non ci sono parole e frasi di rito che possano esprimere lo straordinario cammino percorso insieme, se non ringraziando immensamente tutti coloro con i quali ho condiviso e ancora oggi condivido questo importante accrescimento umano e professionale. >>

### **Stefano Galvani, docente**

<< Era una notte buia e tempestosa, anzi un luminoso meriggio. Appena tornato dal servizio militare cercavo qualcosa da fare, dopo aver venduto bibbie e scoconi ed aver tentato una carriera d'artista al Dams. La mia attenzione fu attratta da un manifesto che prometteva una borsa di studio per un corso da operatore turistico. Non sapevo bene cosa fosse un operatore turistico ma conoscevo il significato di borsa di studio e, come sosteneva Mastroianni quando gli chiedevano perché facesse l'attore, *"sempre meglio che lavorare"* Così iniziai una carriera da corsista con un esame di ammissione condotto da Grappeggia ed Ardovini, strana coppia che molte pagine meriterebbe in una futura Cescotclopaedia. L'esperienza si sarebbe protratta per due corsi durati quasi due anni e avrebbe portato alla nascita di Nautilus che tuttora opera nel settore del turismo. Poi scelsi una strada che mi portò a intraprendere una serie di esperienze nello strano mondo della pubblicità senza però mai perdere di vista il Cescot, nonostante qualche trasferimento di sede. I ricordi, a sì, i ricordi, dal rito prandiale alla Greppia (bei tempi per gli fse) ai primi contatti con i pc, una tirata di 24 filate per editare i dati da inserire in un db per i regali natalizi, prendere al Caffè delle Rose 15 espressi in una bottiglia di birra e lo scherzo a Risi, il più creativo della Link con i capelli multicolori e le espadrillas una gialla, l'altra nera a cui feci credere che stavo copiando un dischetto vuoto su quello in cui avevamo salvato i file, o quando riuscii a fare impallidire l'imperturbabile Monica Rasponi, chiedendo il rimborso della serata in un locale notturno dove io e Charlie Hauser avevamo visto un concerto jazz durante una missione romana. mamma come eravamo giovani .... E le facce e le persone, Lorena la segretaria, Montecchi, i miei compagni di corso, Lorenza ritrovata un mese fa in una libreria di Cesenatico e il casino di Volare e Giuliano Ghirardelli, ai docenti. Ma dove saranno finiti quelli che ho perso di vista. Comunque alla veneranda età di quarant'anni, l'anno scorso ho intrapreso una nuova carriera di agente di commercio; naturalmente con un corso al Cescot, che sia un vizio? Buon compleanno, spero di essere qui anche per le nozze di diamante! >>

### **Lodovico Zanetti, allievo**

<< Cescot Rimini per Progetta Group significa "Imparimpresa": sarà perché la prima esperienza non si scorda mai...Il Progetto Imparimpresa è stata la nostra prima collaborazione con voi e la nostra prima esperienza importante di formazione a distanza con il mondo delle scuole. Da questo



progetto è nato Imparimpresa Veneto in ottica di trasferibilità di buone prassi...Perchè comunque il "nostro" Imparimpresa ha rappresentato un'esperienza interessante e piacevole del fare formazione in modo innovativo e con i giovani. Dal "Grande professore" (i nostri tuor FAD) alla giornata di scambio di esperienze con i partecipanti del Progetto Veneto (quando siete venuti a trovarci...) è stato un lavoro divertente e nuovo che ci ha fatto conoscere e che, speriamo, festeggeremo con un'edizione ulteriore rafforzata nell'esperienza e nello studio di metodologie e prodotti più efficaci, che facilitino l'apprendimento dei giovani e, soprattutto, possano arricchire il loro bagaglio di competenze e la loro capacità di confrontarsi con le caratteristiche della Società dell'Informazione e della Conoscenza.

A voi tutti un grazie di cuore per l'opportunità! >>

### **Patrizia, Eleonora, Berni, Vincenzo, Barbara, Agnese, Giorgio e gli altri., PROGETTA**

<< Ma... la Cescot dov'è?

Guarda, è facile da Cattolica. Tu prendi il treno, no? Arrivi a Rimini, no? Dopo chiedi, perché è lì di fronte.

In Stazione: "In quale binario passano i treni per Rimini?"

Ma, Signora!!! E' facile... dove passano i treni per Bologna, no? Poi, intanto fa i biglietti, mormora... neanche che fossi straniera!!!

(Aj, Dios mio! J los de Boloña por donde vas... derecha o izchierda?) Non chiedo più, per non sembrare ignorante e come al solito prendo il treno dalla parte opposta!!!

Non mi scoraggio facilmente, e siccome appartengo al tipo: "straniera-ignorante-previdente", parto sempre "il primo giorno" con esagerato anticipo, così arrivo comunque a Rimini in perfetto orario.

Mi scusi, dov'è la Cescot? (osai chiedere ad una vecchietta!!!)

"Ma... Boh... mi faccia pensare..." (e ci riflette un bel po' intanto la mia ansia cresce...); quando sono al bordo della maleducazione, lei si lancia in discesa libera a tutta velocità a spiegarmi la cartina di Rimini, le linee del bus, le ferrovie dello Stato, parla del "mercato del mercoledì", di come sono buone le trote salmonate del mercato aperto del pesce...

ricordandomi di non perdermi la mensa in Piazza Malatesta (perché tutti i ristoranti la fregano, sa...?) e con un grande sorriso... se ne va!

Rimango un po' imbambolata: primo non mi azzardo più a chiedere; due non sanno che cos'è, uno mi chiede se appartiene al comune o alla USL e con i Carabinieri... va peggio (no comment!!!)

(Aj, Dios mio! Ahora que hago! Ja son casi las 9!)

Così, intanto la mia pancia urla "colazione" e cerco un bar (giorni dopo imparerò che tutte le stazioni ce l'hanno).

Trovo un gruppetto di studenti universitari con l'aria di sapere molto, e di fatti si apre un dibattito su dove si trova il Cescot, che cos'è e se merita che io ci vada:

1) ma sì, va la! E' quella scuola lì, accanto al bar, mi hanno detto che è buona e che anche se dopo non sai niente, loro ti trovano il lavoro!

2) Mia cugina dice che è forte e che ci sono bei ragazzi... e poi si impara anche, signora!

3) Però, è un po' strana, sai? Si firma per entrare e per uscire (me lo ha detto un amico) gli insegnano anche a parlare con la gente e per telefono... un po' strani, ma va bene!

4) deve andare a prendere sua figlia? Ah... è per lei (silenzio)... non sapevo che fosse anche per la gente della sua età (silenzio)... bene...bene...

5) e cosa va a studiare lei? Diritto condominiale?... mio fratello ha fatto il corso... il coordinatore è ok... forte! Colangelo... un docente... una belva...(lei faccia finta di stare sempre attenta e zitta e vedrà che va tutto bene! Gli altri non me li ricordo, ma sono così, così... ma simpatici e gentili tutti... sa?

Così finalmente arrivo scostata e dopo un mare di auguri e di scongiuri: "Mi scusi, dov'è il corso di Amministratore Condominiale?"

In fondo al corridoio, ma stanno ancora arrivando. Lei è la Signora che viene da Cattolica? Facile arrivare, vero? Sorvolo e chiedo per l'insegnante di oggi.

Non lo so di preciso, più tardi arriva il coordinatore a spiegarvi tutto, ma mi sembra che sia il Dott. Colangelo!

Feliz Compleaños, Cescot.

Tanti auguri, Cescot.>>

### **Nelly Villavincencio, allieva**

<< Carissimi, spero mi crederete se vi dico che vi sono molto vicina per questo importante traguardo che rende tutti noi più ricchi...ricchi di storia, di senso di appartenenza ..... Ora, oggi in un momento di pausa di una domenica lavorativa..che per il Cescot non sono rare...quante domeniche in tanti anni.....pensavo ad una cosa carina da mandarvi..... ma...l'unica cosa che mi viene in mente è che vorrei saper disegnare per rappresentare il Cescot - Rimini- la vostra simpatia - il vostro sentirvi ed essere rete - le nostre riflessioni e tante altre cose ancora in un quadro colorato che dovrebbe diffondere come sensazione: amicizia, solidarietà, voglia di fare per gli altri .... perchè malgrado le inevitabili stanchezze... roture...inc....noi abbiamo la fortuna di lavorare per la gente ed abbiamo in questo la possibilità di metterci il meglio di noi!!!!!!!

Voi in 20 anni ci avete messo tanto. >>

### **Patrizia Gelmini, Cescot Nazionale**

<< Quasi 3 anni son passati da quando nei tuoi uffici son entrata. Ricordo ancora il primo giorno di lavoro, tra gioia e dolori son venuta fuori... professionalmente son cresciuta, grazie a te non son caduta. Per te resisterò, mai mai mai rinuncerò. >>

### **Katrin Salghini, allieva e oggi la nostra segretaria**

<< 3 anni di collaborazione con un gruppo di donne, responsabili di progetti, coordinatrici, sempre o spesso diverse ma con una grande attenzione alle persone, alle donne in particolare, una grande disponibilità e professionalità e sempre disposte a mettersi in gioco e presenti nelle varie fasi dei progetti. Pronte e capaci di progettare interventi diversificati rivolti ad altre donne e mirati alle differenze delle consistenze utenti dei progetti.  
Sono molto felice di aver collaborato con voi in questi anni e spero di poter continuare con nuove avventure >>

### **Laura Mazzolari, docente**

<< Un augurio di cuore all'organizzazione che nel lontano 1984 ha determinato il mio destino professionale organizzando il primo corso per consulente di marketing turistico.  
Un sincero ringraziamento per aver contribuito a spalancarmi le porte di un mondo che allora non conoscevo e avermi dato l'opportunità di costruire il mio successo professionale. Grazie >>

### **Mauro Santinato, docente**

<< Un sincero ringraziamento per aver creduto nelle mie capacità professionali e un augurio a tutti coloro con cui ho avuto l'opportunità e il piacere di lavorare in questi anni, nella buona e nella cattiva sorte.  
Un ringraziamento particolare ed affettuoso a Stefano con cui ho condiviso alcuni curiosi episodi dentro e fuori le aule di formazione. E' ancora vivo nella mia memoria il ricordo dell'incredibile e misteriosa scomparsa di un registro, la mitica serata in cui Stefano mi ha assistito in aula in una difficilissima operazione persuasoria finalizzata a convincere un albergatore, che detestava i bambini, ad ospitare i bambini in albergo... e tante altre occasioni in cui con pazienza e costanza siamo riusciti a diffondere negli albergatori i semi di una cultura ospitale innovativa e che ha prodotto i suoi frutti. Grazie e auguri >>

### **Roberta Mariotti, docente**

<< Prima di tutto....AUGURI CESCOT!  
Durante la mia esperienza alla Cescot ho attraversato tre diversi momenti di considerazione e valutazione del suo lavoro:  
- prima impressione: (durante l'orientamento) ai miei occhi risultata molto organizzata e professionale  
- seconda impressione: (prima parte del corso) un po di sgomento! Mi chiedevo come poteva il Cescot farci raggiungere tutti gli obiettivi prefissati in così poco tempo...  
cosa penso quando dico CESCOT oggi?: mi ha insegnato una professione, mi ha dato un lavoro (l'azienda in cui ho svolto lo Stage), mi ha dato più

sicurezza in me stessa e infinite ho trovato tante amiche, le compagne di corso che ancora frequento, quindi è stata sicuramente un'esperienza che ricorderò con il sorriso e soddisfazione! >>

### **Irene Banci, allieva**

<< Che bello compiere 20 anni!

Per le persone questo è simbolo d'ingresso, vero o presunto nell'età adulta, quella delle grandi scelte.

Per le organizzazioni festeggiare 20 anni è un grande traguardo. Un punto fermo che indica il valore dell'attività progettata e realizzata.

Un Centro di Formazione non è un'azienda qualunque, ha una mission complessa e difficile: interpretare le esigenze del territorio e trasformarle in progetti formativi e non per supportare la crescita professionale degli individui e delle imprese.

Quanto impegno e quante conoscenze e competenze servono per adempiere a questo compito!

Ma ciò non basta, perché per compiere 20 anni ci vuole di più: serve una squadra, un gruppo di professionisti che oltre al "sapere" sanno condividere anche "l'essere", che sanno fare delle differenze: professionali e caratteriali dei punti di forza per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Complimenti a tutti quindi, per essere riusciti a realizzare corsi complessi e progetti innovativi che hanno lasciato il segno sul territorio e che testimoniano il valore delle idee e delle innovazioni nella gestione delle risorse umane in tutti i settori all'interno delle organizzazioni.

Il futuro che vi attende è complesso e difficile ma offre grandi opportunità a chi, come voi, ha preparazione ed intuizione, oltre all'entusiasmo tipico dei ventenni che ci garantirà per i prossimi anni sicure sorprese! >>

### **Mariangela Bellavista, docente**

<< Colgo l'occasione, nella ricorrenza del 20°ann della fondazione del Cescot, di ringraziare tutti i docenti e operatori del Centro di formazione professionale, per aver collaborato anche alla mia personale formazione di operatrice turistica nel settore alberghiero, con il seguente acrostico che mi sembra sintetizzi le vostre peculiarità:

Creatività

Efficienza

Soddisfazione

Coordinamento

Orientato a

Tutti >>

### **Carla Arlotti, HOTEL AMBA**



1982 - 2002

---

<< Grazie per la fiducia che mi avete sempre accordato e per la familiarità con la quale mi avete accolto sin dall'inizio della mia collaborazione in qualità di docente: ma soprattutto grazie per la varia umanità che mi avete permesso di incontrare! Auguri Cescot! >>

**Monica Paganelli, docente**

**Grazie a tutti voi per aver contribuito a raccontare il Cescot dei primi vent'anni..... anche se avete esagerato con i complimenti ☺**